

Il ruolo intermediario svolto dai funzionari locali e baroni nello Stato Pontificio: Il caso dell'amministrativo di Spoleto alla fine del Quattrocento

Nao MASUNAGA

Sommario

In questo studio, mi propongo di esaminare il ruolo svolto dai funzionari locali e baroni dello Stato Pontificio alla fine del XV secolo. In particolare, desidero indagare il ruolo da intermediario svolto dai funzionari locali e dai baroni, che agirono tra il papa e le città minori e maggiori degli stati regionali italiani. Funzionari e baroni costruirono relazioni politiche significative che si estendevano oltre i confini delle rispettive città, ma lo studio del loro ruolo è stato finora trascurato. Ad esempio, nel 1490 Spoleto fu chiesto di intervenire nei conflitti di fazione che si erano intensificati nei centri limitrofi. In questa situazione, i canali di comunicazione e le alleanze che si estendevano oltre le città svolsero un ruolo sostanziale non solo nel governo locale, ma anche nel dirigere e promuovere gli interessi politici di varie dimensioni. Pertanto, potremmo riconsiderare lo Stato Pontificio del Rinascimento, esaminando il dinamismo locale e la pratica di governo di Spoleto, in cui si intrecciavano conflitti locali e problemi tra le singole città e lo Stato.

Obiettivi e rilevanza dei risultati ottenibili nel contesto dello stato dell'arte

Obiettivi

Questa ricerca prenderà in considerazione la struttura amministrativa locale dello Stato Pontificio, guardando al ruolo degli intermediari tra il papa e le città delle province, per esempio i funzionari locali e i baroni. Si esaminerà in particolare il caso di Spoleto, in Umbria, alla fine del XV secolo. In quei tempi, Spoleto particolarmente fu chiesto di intervenire nei conflitti di fazione da chi erano intensificati nei centri limitrofi. Per quanto riguarda le città nell'Umbria, Shaw (2007) ha considerato la reciproca relazione militare e amministrativa tra le famiglie Orsini e Guelfi in Umbria durante la seconda metà del XV secolo e ha sostenuto che esistevano reti partigiane che si estendevano oltre le città. Però, secondo Carocci, non sia facile determinare la posizione dei baroni a causa delle loro posizioni fluide. Anche dopo il XV secolo, quando il controllo del papa su ogni provincia era stato rafforzato, esistevano ancora i reti interlocali che coinvolgevano fazioni e funzionari pontifici e spesso influenzavano la politica dei papi. Potremo presentare una prospettiva di una società locale nell'Italia dell'età rinascimentale sotto il controllo di potenze straniere, esaminando non solo l'istituzione, ma anche il legame sociale e la cultura politica. È quindi utile soffermarsi in dettaglio sull'attività dei funzionari inviati dai papi e dai baroni quando si discute del rapporto tra la Curia romana e le città delle province pontificie nella storia politica d'Italia.

Spoleto fu fortemente influenzata dai papi e dai governatori da questi nominati, mentre a sua volta mantenne la propria influenza in Umbria organizzando rapporti con altre città e la famiglia Orsini. Tuttavia, i ricercatori tendono a interessarsi solo alle grandi città e ci sono stati pochi studi esaustivi incentrati su Spoleto. Inoltre, secondo Shaw (2007), si a poco del ruolo dei baroni dalla fine del XV secolo all'inizio del XVI secolo. Sebbene Shaw abbia analizzato la politica baronale di tutti i rami degli Orsini sulla base di una vasta gamma di esempi, è necessario concentrarsi ulteriormente sulle caratteristiche regionali nello Stato Pontificio considerando la politica regionale di ciascun ramo di Orsini.

Per svelare la situazione in cui si intrecciavano conflitti locali tra città-stato e guerra tra nazioni, dovremo esaminare l'attività e i meccanismi di governo locale. Ci si aspetta che, analizzando Spoleto negli anni Novanta del Quattrocento, si acquisirà una maggiore comprensione del carattere complessivo dello Stato Pontificio nel Rinascimento. Ci sono due ragioni che incoraggiano questa aspettativa: in primo luogo, studiando i situazioni intorno a Spoleto, diventerà possibile comprendere il dinamismo degli Stati pontifici rinascimentali, che stabilirono rapporti all'interno di ciascuna provincia basati su interessi reciproci e attività interlocale. In secondo luogo, l'analisi dei poteri provinciali rivelerà non solo la mancanza di unità dello Stato Pontificio, ma anche la natura dello Stato dell'età premoderna, che consisteva in un conglomerato di elementi eterogenei che contribuirono sia al consolidamento, sia alla divisione dei territori. Pur senza generalizzare il caso di Spoleto rinascimentale nel suo insieme, ma l'analisi del coinvolgimento di baroni e funzionari nell'amministrazione dello Stato Pontificio contribuirà a riconsiderare il controllo politico multilivello dai Papi sulle città provinciale e la natura di sovrano rinascimentale.

A seguito dell'estensione del territorio dello Stato Pontificio, verso la metà del Cinquecento la parola 'stato' venne usata ufficialmente dagli stessi pontefici. Comunque, non dobbiamo collegare lo Stato Pontificio nel medioevo e età premoderna all'immagine dello Stato moderno. Inoltre, poiché le organizzazioni locali erano così diversificate, è difficile per noi riconoscere ogni caratteristica. Per comprendere queste condizioni locali, come afferma Carocci (2010), è necessario riesaminare il dualismo, cioè, potere centrale e periferia, e concentrarsi sull'azione politica dei soggetti intermedi tra la Curia romana e le città provinciali. Questa prospettiva diventerà la chiave per risolvere la caratteristica dello Stato della Chiesa che stato considerato instabile e vulnerabile rispetto ad altri Stati ereditari. Gli approfondimenti sulla società italiana a livello locale durante questa turbolenta era contribuiranno alla comprensione delle forme di governo che caratterizzano il Rinascimento e l'epoca premoderna. Sebbene fosse considerato che Spoleto ebbe uno stretto rapporto con il Papa, questo rapporto cambiava costantemente a seconda del suo rapporto con le altre regioni. Inoltre, è necessario discutere la possibilità di scelta e di azioni organizzate dai enti locali, non sempre influenzati dai Papi, dagli Orsini e dalle fazioni.

Rilevanza dei risultati ottenibili nel contest dello stato dell'arte

C'è un *corpus* consistente di studi sullo Stato Pontificio e sulle singole città delle province, sebbene poco incentrato su Spoleto. Dopo il Risorgimento, la Curia romana venne considerata per contrasto rispetto ai comuni del Medioevo, ai quali tendevano a interessarsi, vedendo in essi un simbolo di libertà politica e riservando scarsa attenzione allo Stato della Chiesa. Nel volume XIV della *Storia d'Italia* UTET (1978), Mario Caravale e Alberto Caracciolo hanno esaminato lo Stato Pontificio dal XIV al XIX secolo. Sebbene abbiano descritto la politica dei papi e le alleanze e le controversie tra baroni locali durante tutto il periodo, hanno prestato scarsa attenzione alla struttura di governo nelle città delle province.

Dopo la fine degli anni Settanta, Paolo Prodi (1982) ha portato avanti lo studio dello Stato Pontificio individuando un'organizzazione fiscale, diplomatica e militare che precorrerebbe quella dello stato moderno di tipo accentrato. Pur sottolineando la necessità di un'ulteriore analisi della politica e delle istituzioni dello Stato Pontificio, Prodi ha contribuito alla comprensione dello Stato Pontificio dal punto di vista istituzionale e militare. Tuttavia, Caracciolo (1983) e Carocci (1996) hanno criticato la concezione di Prodi, ritenendo che enfatizzasse eccessivamente la visione dello Stato Pontificio come un tipo di stato centralizzato. Negli ultimi anni i ricercatori hanno avuto la tendenza ad approvare parzialmente le opinioni di Prodi e hanno cercato di esaminarle da diverse prospettive. Dagli anni Ottanta, la ricerca sulle città delle province e sulla corte romana si è sviluppata sotto l'influenza della storia sociale.

Nel contesto dello studio del medioevo e premoderna, negli anni Settanta, Chittolini ha valutato l'ordine politico nelle città italiane del XIV secolo. Di conseguenza, si è sviluppata la ricerca sullo 'stato regionale'. Nello stato regionale, in cui esisteva una struttura composta da varie entità politiche, il sovrano (ad esempio il duca) autorizzava le autorità locali ad agire con autonomia secondo un sistema analogo alle strutture di

governo della cooperazione municipale nel Medioevo. Allo stesso tempo, i sovrani avrebbero cercato di controllare i rapporti tra le autorità locali. Dopo il 2000, i ricercatori hanno rivolto la loro attenzione alle varie fazioni politiche in Italia, che non sempre hanno avuto un posto nella struttura ufficiale, analizzando una varietà di casi regionali. Alla fine del XV secolo, alcuni sovrani in Italia, come il Medici a Firenze, persero gran parte della loro forza politica e potere di controllo. Nel considerare questo cambiamento sorgono le seguenti domande: come è cambiato il rapporto tra i papi e le autorità locali? In che modo gli attori locali hanno esercitato i loro ruoli nell'amministrazione locale?

Uno studio della regione Umbria, in particolare, è stato intrapreso da Volpi (1983) e diversi ricercatori hanno scritto su Perugia, il capoluogo di regione. Black (1970, 1972), ad esempio, si è concentrato sulla diarchia tra funzionari istituita dai papi e dal consiglio provinciale di Perugia. Con il loro lavoro, Chiacchella (1974) e Regni (1981) hanno migliorato la comprensione dell'amministrazione e delle finanze di Perugia nell'età basso medievale e premoderna, richiamando l'attenzione sull'intervento degli ufficiali papali in questa città. Come frutto di questo lavoro, nel 1997 si è tenuto a Perugia un convegno sulla politica e l'amministrazione periferica nello Stato Pontificio medievale e premoderno, durante il quale Chiacchella ha affrontato due punti riguardanti le città del territorio pontificio: il primo è relativo all'autonomia della città comunale e il secondo al potere dei signori locali, che hanno mantenuto i rapporti con i baroni romani e hanno conservato il controllo del territorio fino all'età premoderna. In risposta ai punti sollevati da Chiacchella, Carocci (2003) ha studiato i baroni locali e Kudo (2001, 2002) ha esaminato i governatori inviati dai papi a Perugia nel XVI secolo. Secondo Irace (1995, 2014), i papi del periodo rinascimentale non erano in grado di mantenere un governo stabile e unificato; al contrario, lo Stato Pontificio assomigliava a un mosaico in cui i baroni e le fazioni di ogni città gareggiavano per la supremazia e cercavano di mantenere le loro posizioni di potere attraverso l'uso di contratti con eserciti mercenari e identità di fazioni.

Per quanto riguarda la storia di Spoleto, è difficile trovare uno studio che offra un'ampia panoramica, ad eccezione di quello di Sansi (1879-1886). Riguardo a Todi, città vicina, l'archivista F. Orsini (2009, 2018) ha esaminato il rapporto tra le fazioni locali, la famiglia Alviano e il papa. Il suo studio è apprezzato come il primo approfondimento su Todi alla fine del Quattrocento, ma c'è spazio per un ulteriore approfondimento del rapporto tra le fazioni locali e le altre città in Umbria.

Descrizione di Progetto

Il mio studio avrà un triplice focus: il ruolo dei governatori di Spoleto nello Stato Pontificio alla fine del XV secolo; il processo negoziale nei conflitti locali in Umbria; e il rapporto tra la famiglia Orsini e Spoleto.

In primo luogo, nel considerare il ruolo dei governatori nello Stato Pontificio, indagherò sui governatori di Spoleto alla fine del XV secolo. Durante questo periodo, papa Alessandro VI nominò governatori di Spoleto tre persone della sua stessa famiglia: Giovanni Borgia (1494–1495), Lucrezia Borgia (1499–1500) e Lodovico Borgia (1500–1502). Quando un governatore non poteva essere presente a Spoleto, le sue funzioni venivano svolte da un rappresentante. Esaminerò il processo di nomina di governatori e rappresentanti e il modo in cui sono stati valutati dal governo locale. Il Codice BORGIANO latino 882, conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, ci fornisce un utile elenco dei governatori del periodo. Inoltre, mi propongo di analizzare le 'Riformanze' dei Priori di Spoleto e le 'Lettere al Priori', entrambe conservate presso l'Archivio di Stato di Spoleto. In particolare, le 'Riformanze' contengono non solo il registro del consiglio comunale, ma anche copie di lettere, che il governo di Spoleto ha ricevuto dai papi e cardinali. Ho terminato di fotografare le

‘Riformanze’ dal 1492 al 1503: si tratta di un documento molto corposo, il cui esame sarà utile per indagare il rapporto tra papa Alessandro VI, i governatori o i loro rappresentanti e il consiglio locale.

In secondo luogo, analizzerò il processo di negoziazione nei conflitti locali e l’effetto che questi conflitti ebbero sullo Stato Pontificio, studiando l’intervento di Spoleto nei conflitti della vicina città di Todi, dove combatterono la famiglia Atti (del partito guelfo dei Catalaneschi) e la famiglia Canale (del partito ghibellino dei Chiaravallese). Queste fazioni erano legate rispettivamente agli Orsini e ai Colonna. In questo periodo, approfittando del disordine con lo scoppio della guerra d’Italia dal 1494 al 1559, alcune città dell’Umbria, ad esempio Terni, tentarono di invadere altri territori e anche il Papa non poté ignorare questi conflitti locali. Documenti utili a questo aspetto dello studio che intendo analizzare sono le ‘Riformanze’ dei Priori di Todi, nonché i ‘Memoriali dei Priori’ (1497-1720) e le ‘Lettere al Priori di Todi’, conservate presso l’Archivio Storico del Comune di Todi e la Biblioteca Comunale Lorenzo Leoni. L’analisi di documenti inediti consentirà di comprendere la comunicazione tra le varie fazioni politiche e i poteri coinvolti nelle controversie. Inoltre, farò riferimento alle cronache pubblicate; *Le Cronache di Todi, secoli XIII-XVI*, a cura di G. Italiani, *La Nuova Italia*, (1979); F. Matarazzo, *Cronache della città di Perugia (1492-1503)*, a cura di A. Fabbretti, in *Archivio Storico Italiano*, tomo XVI, parte II, (1851). I governatori potrebbero intervenire e controllare i conflitti tra le fazioni? Altrimenti, chi ha influenzato le attività delle fazioni? Sulla base dell’analisi del caso di Todi, si prevede di analizzare la situazione dinamica di Spoleto, che può variare non necessariamente solo in relazione al Papa, ma anche in relazione ad altre zone.

Infine, intendo concentrarmi sul rapporto tra la famiglia Orsini e Spoleto negli anni Novanta del Quattrocento e analizzare l’influenza della famiglia sul governo locale dello Stato Pontificio. La famiglia Orsini esercitò la propria influenza su Roma e sulla Curia Romana per un periodo considerevole e alla fine del XV secolo ebbe una notevole ruolo nell’amministrazione locale della regione. Per fare luce sull’argomento, risultano importanti le ‘Lettere al Priori’ conservate nell’Archivio di Stato di Spoleto, che trasmettono diverse lettere del cardinale Gian Battista Orsini (c. 1450-1503) e di Niccolò Orsini, Conte di Pitigliano (1442-1510). Inoltre, farò riferimento alle lettere della famiglia Orsini nella collana ‘Archivio Orsini’, conservato nell’Archivio Capitolino Storico a Roma. Sebbene Shaw già sostenesse che è importante analizzare il rapporto tra i signori dell’Umbria e la famiglia Orsini, questa famiglia fu divisa in qualche ramo. In particolare, gli Orsini di Pitigliano erano un ramo della famiglia Orsini coinvolto nella situazione politica umbra, ed è necessario mettere a fuoco le persone che aveva stretti rapporti con Spoleto. Il caso di Spoleto potrebbe mostrare che ogni membro della famiglia Orsini non ha necessariamente seguito una strategia unica, ma ha piuttosto agito individualmente in relazione alle comunità locali. Sarà necessario studiare anche il ‘Dieci di Balìa, Carteggi: Responsive’ conservato presso l’Archivio di Stato di Firenze, che fornisce informazioni sulla famiglia Orsini interessato di Umbria. È vero che questi documenti non sono catalogati in modo sistematico e cronologico, ma si suppone che permettano di ricostruire la comunicazione tra la famiglia romana Orsini e la città di Spoleto e di mettere in luce in che modo tali relazioni abbiano influito sulla politica di papa Alessandro VI.

Bibliografia/ References

1. Fonti inedite

1-1. Spoleto

Archivio di Stato di Spoleto

- ✓ Riformanze
 - 67 (1492 maggio -1493 ottobre)
 - 69 (1493 • 1494 • 1495)
 - 70 (1495-1498)

- 75 (1499-1500 settembre)
- 76 (1501 marzo-1501 settembre)
- 77 (1501 settembre-1502 marzo)
- 78 (1502 marzo-1503)

- ✓ Lettere ai Priori
 - b. 4 (1439-1498)
 - b. 9 (1490-1492/ 1495-1496)
 - b. 10 (1497)
 - b. 11 (1483-1498)

1-2. Todi

Archivio Storico del Comune di Todi

- ✓ Riformanze (1490-1504)
- ✓ Memoriari dei Priori
- ✓ Lettere ai Priori di Todi
 - b. 1
 - b. 2

Biblioteca Comunale Lorenzo Leoni

- ✓ Lettere
 - senza numero (1499, Agosto 21)
 - n. 20
 - n. 44
 - n. 77
 - n. 168

1-3. Perugia

Archivio di Stato di Perugia

- ✓ Copiari di Privilegi Bolle Brevi e Lettere
 - 4. Reg. perg. cc. 187- 17 giugno 1480- 1 aprile 1508

1-4. Roma

Archivio Capitolino

- ✓ Archivio Orsini, *Series I*
 - b. 101
 - b. 102
 - b. 294
 - b. 308

- ✓ Archivio Orsini, *Series II*
 - Baglioni, 2350/3, entrata del luogotenente e auditore di Spoleto

Biblioteca Apostolica Vaticana

- ✓ Codices Borgiani latini. 882 e 883

Archivio di Stato di Roma

- ✓ Camerale I: Mandati 856

1-5. Firenze

Archivio di Stato di Firenze

- ✓ Dieci di Balìa, Carteggi: Responsive
b. 56 (c. 30: Alessandro Braccio, Roma 27, maggio 1497; c. 36: Riccardo Bacchi, Roma 29, maggio 1497)

2. Fonti edite/ Edited Sources

2-1. Lettere

F. Mancini, "Lucrezia Borgia governatrice di Spoleto", in: *Archivio Storico italiano*, 115, (1957), pp. 182-187.

Lorenzo de' Medici, *Lettere*, vol. XVI (settembre 1489-febbraio 149), a cura di Lorenz Böninger, Firenze, 2011.

2-2. Cronache e diario

I Diari di Marino Sanuto, vol. 1-2, Venezia, 1879-1902. (reprint (1969)) .

La Cronaca della Città di Perugia di Francesco Maturanzio, (Biblioteca comunale Augusta di Perugia, ms. I 109), a cura di Carla Gambacorta, Spoleto, 2014.

3. Studi/ Secondary Works

3-1. Lo Stato di Chiesa

Alessandro VI e Lo Stato della Chiesa, a cura di C. Frova e M. G. N. Ottaviani, Roma, 2003.

Alle origini della nuova Roma: Martino V (1417-1431): atti del Convegno, Roma, 2-5 marzo 1992, a cura di Maria Chiabò, Roma, 1992.

Letizia Arcangeli, *Gentiluomini di Lombardia: Ricerche sull'aristocrazia padana nel Rinascimento*, Milano, 2003.

Letizia Arcangeli, "Appunti su guelfi e ghibellini in Lombardia nelle guerre d'Italia (1494-1530) ", in: Marco Gentile (ed.) , *Guelfi e ghibellini nell'Italia del Rinascimento*, Roma, 2005, pp. 391-472.

Monica Azzolini and Isabella Lazzarini, *Italian Renaissance Diplomacy: A Sourcebook*, Toronto, 2017.

- Christopher Freeman Black, 'Commune and the Papacy in the government of Perugia, 1488–1540', in: *Annali della Fondazione per la storia amministrativa*, 4 (1967), pp. 163-191.
- Christopher Freeman Black, "The Baglioni as Tyrants of Perugia, 1488-1540", in: *The English Historical Review*, LXXXV (1970), pp. 245-281.
- Christopher Freeman Black, "Politica e amministrazione a Perugia tra Quattrocento e Cinquecento", in: *Storia e cultura in Umbria nell'età moderna (sec. xv-xviii)* [Atti del VII Convegno di studi umbri di Gubbio, maggio 1969], Perugia, 1972, pp. 101-116.
- Christopher Freeman Black, *La grande politica e le politiche locali: il problema di una signoria umbra*, in *Signorie in Umbria tra Medioevo e Rinascimento: l'esperienza dei Trinci*, Deputazione di storia patria per l'Umbria, Perugia 1989, pp. 91-111.
- Sandro Caracci, "Sovrano Pontefice e Sovrani Assoluti", in: *Quaderni Storici*, 52, Urbino, 1983, pp. 279-286.
- Sandro Carocci, "Governo Papale e città nello Stato della Chiesa ricerche sul Quattrocento", in: *Principi e città alla fine del Medioevo*, a cura di Sergio Gensini, Pisa, 1996, pp. 151-224.
- Sandro Carocci, "Regimi signorili, statuti cittadini e governo papale nello Stato della Chiesa (XIV e XV secolo)", in: *Signori, regimi signorili e statuti nel tardo Medioevo*, a cura di R. Dondarini, Bologna, 2003, pp. 245-269.
- Sandro Carocci, *Vassalli del papa: Potere pontificio, aristocrazie e città nello Stato della Chiesa (XII-XV sec.)*, Roma, 2010.
- Rita Chiacchella, *Economia e Amministrazione a Perugia nel Seicento*, Assisi, 1974.
- Rita Chiacchella, *Terra, Proprietà e Politica Annonaria nel Perugino tra Sei e Settecento*, Città di Castello, 1984.
- Rita Chiacchella, "Per la storia di un archivio private: il caso dei Pianciani di Spoleto", in: *Studi in onore di Arnaldo d'Addario*, a cura di Luigi Borgia, Francesco de Luca, Paolo Viti, Raffaella Maria Zaccaria, Lecce, 1995, pp. 305-310.
- Rita Chiacchella, *Ricchezza, Nobiltà e Potere in Una Provincia Pontificia*, Perugia, 1996.
- Rita Chiacchella, *Regionalismo e fedeltà locali. L'Umbria tra Cinque e Settecento*, Firenze, Nerbini, 2004.
- Giorgio Chittolini, "Il 'privato', il 'pubblico', lo Stato", in: G. Chittolini, A. Molho and P. Schiera (eds.), *Origini dello Stato*, Bologna, 1994, pp.553-590.
- Serena Ferente, "Guelphs! Factions, Liberty and sovereignty: inquiries about the quattrocento", in: *History of Political Thought*, vol. XXVIII, no. 4, Winter, 2007, pp. 571-598.
- Serena Ferente, *Gli ultimi guelfi: Linguaggi e identità politiche in Italia nella seconda metà del Quattrocento*, Roma, 2013.
- Serena Ferente, "Stato regionale" e storia d'Italia", in: *L'Italia come storia. Primato, decadenza, eccezione*, a cura di Francesco Benigno e E. Igor Mineo, Viella 2020, pp. 85-104.
- Ricardo Fubini, *Italia Quattrocentesca: Politica e diplomazia nell'età di Lorenzo il Magnifico*, Milano, 1994.
- Andrea Gamberini and Isabella Lazzarini (eds.), *The Italian Renaissance State*, Cambridge, 2012.

- Andrea Gardi, *Lo Stato in Provincia ; L'amministrazione della Legazione di Bologna durante il regno di Sisto V (1585-1590)* , Bologna, 1994.
- Marco Gentile, "Guelfi, ghibellini, Rinascimento. Nota introduttiva", in: *Guelfi e ghibellini nell'Italia del Rinascimento*, Roma, 2005, pp. vii-xxi.
- Vittorio Giorgetti, *Podestà, Capitani del popolo e loro ufficiali a Perugia (1195-1500)*, Spoleto, 1993.
- Giovanna Giubbini e Luigi Londei, "L'ordinamento territoriale dello Stato della Chiesa dall'Albornoz all'età giacobina", in: *"Ut bene regantur": politica e amministrazione periferica nello Stato Ecclesiastico; atti del convegno di studi, Perugia, 6 - 8 maggio 1997*, a cura di P. Monacchia, Mucchi, 2000, pp. 11-33.
- Erminia Irace, *La nobiltà di fronte: Identità e coscienza aristocratica a Perugia tra XVI e XVII secolo*, Milano, 1995.
- Erminia Irace, "Il pontefice, la Guerra e le 'false notizie'. L'età di Alessandro VI nella cronachistica umbra", in: *Principato ecclesiastico e Riuso del Classici gli Umanisti e Alessandro*, a cura di D. Canfora e M. Chiabò e M. De Nichilo, Roma, 2002, pp. 99-140.
- Erminia Irace, "Politica e istituzioni in Umbria al tempo di Machiavelli", in: *Machiavelli e il Mestiere delle Armi*, Perugia, 2014, pp. 37-44.
- La libertà: nelle città comunali e signorili italiane*, a cura di Andrea Zorzi, Roma, 2020.
- La Nobiltà Romana nel Medioevo*, a cura di Sandro Carocci, Rome, 2006.
- La Stato pontificio: da Martino V a Pio IX*, eds. M. Caravale e A. Caracciolo, Torino, 1978. (*Storia d'Italia*, XIV, UTET)
- Isabella Lazzarini, *L'Italia degli stati territoriali. Secoli XIII-XV*, Roma e Bari, 2003.
- Isabella Lazzarini, *Communication and Conflict: Italian Diplomacy in the Early Renaissance, 1350-1520*, Oxford, 2015.
- Elisabetta Mori, *L'Archivio Orsini: La famiglia, la storia, l'inventario*, Viella, 2016.
- Noblesse et Etats Princiers: En Italie et En France Au XVe Siècle*, Etudes réunies par Marco Gentile et Pierre Savy, Rome, 2009.
- Maria Grazia Nico Ottaviani, "Statuta sive leges municipals ordinate a Domino et Patrono. Signorie e statute in Umbria nei secoli XIV-XVI", in: *Signori, regimi signorili e statuti nel tardo Medioevo*, a cura di R. Dondarini, Bologna, 2003, pp. 289-306.
- Peter Partner, "Un problema tra i problemi: la signoria pontificia", in: *Signorie in Umbria tra Medioevo e Rinascimento: l'esperienza dei Trinci, Deputazione di storia patria per l'Umbria*, Perugia 1989, I, pp. 25-38.
- Paolo Prodi, *The Papal Prince: one body and two souls: the papal monarchy in early modern Europe*, Cambridge, 1987.
- Marco Pellegrini, *Il Papato nel Rinascimento*, Il Mulino, 2010.
- C. Regni, "L'amministrazione politico-finanziaria del Comune di Perugia nei suoi rapporti con la Camera Apostolica", in: *Ricerche su Perugia tra Due e Quattrocento*, Università degli Studi, Perugia 1981, pp. 161-188.
- Roma capitale (1447-1527)*, a cura di S. Gensini, San Miniato, 1994.

- Roma di Fronte all'Europa al Tempo di Alessandro VI*, Tomo I-III, a cura di M. Chiabò, S. Maddalo, M. Miglio e A. M. Oliva, Roma, 2001.
- Christine Shaw, 'Alexander VI, Cesare Borgia and the Orsini', in: *European Studies Review*, 11, 1981, pp.1-23.
- Christine Shaw, "The Roman Barons and the Security of the Papal States", in: M. D. Treppo (ed.), *Condottieri e uomini d'arme nell'Italia del Rinascimento*, Napoli, 2001, pp. 311-325.
- Christine Shaw, "The Roman barons and the Guelf and Ghibelline factions in the Papal State", in: *Guelfi e ghibellini nell'Italia del Rinascimento*, a cura di M. Gentile, Roma, 2005, pp. 475-493.
- Christine Shaw, *The Political Role of the Orsini Family: from Sixtus IV to Clement VII: Barons and Factions in the Papal States*, Roma, 2007.
- Roberto Volpi, *Le regioni introvabili. Centralizzazione e regionalizzazione dello Stato Pontificio*, Bologna, Il Mulino, 1983.
- Bandino Giacomo Zenobi, *Le «ben regolate città»: Modelli politici nel governo delle periferie pontificie in età moderna*, Roma, Bulzoni, 1994.
- Fruya Daisuke and Kondo Kazuhiko (eds.), *A Europe of Conglomerate Politics*, Yamakawa, 2016 (古谷大輔・近藤和彦編『礫岩のようなヨーロッパ』山川出版社、2016年)。
- Harada Akiko, "The Local Administrative System in the Papal States: The Case of Bologna's Municipal Government in the Sixteenth Century", in: *Studies in urban cultures* (18), 2016, pp. 2-15 (原田亜希子「近世教会国家における地方統治-16世紀ボローニャ都市政府」『都市文化研究』18、2016年、2-15頁)。
- Kudo Tatsuhiko, "The Government over the Provinces in the Papal State of the Sixteenth Century", in: *Shigaku-Kenkyu*, vol. 231, 2001, pp. 61-79
(工藤達彦「16世紀教皇国家における地方統治：ペルーシア統治官モンテ・ヴァレンティの報告書を手がかりに」『史学研究』231、2001年、61-79頁)。
- Kudo Tatsuhiko, "Governor and His Proclamations in the State of Church of the Sixteenth Century", in: *Shigaku-Kenkyu*, vol. 238, 2002, pp. 1-20
(工藤達彦「十六世紀「教会国家」の統治官と布告」『史学研究』238、2002年、1-20頁)。
- Sato Hitomi, *The state and local society in medieval Italy: A socio-political history of war and peace*, Kyoto, 2012 (佐藤公美『中世イタリアの地域と国家：紛争と平和の政治社会史』京都大学学術出版会、2012年)。
- Sato Hitomi, "Interlocal Peace and Conflicts: Late Medieval 'Interlocality' in the Alps and the Italian peninsula", in: *Rakuhoku-Shigaku*, vol. 18, 2016, pp. 1-25
(佐藤公美「地域を超える「争い」と「平和」--中世後期アルプスとイタリア半島における「間地域性」」『洛北史学』18、2016年、1-26頁)。
- Interlocal History from the Alps: from the "Local" to the "Interlocal"*, a cura di Hitomi Sato, 2016 (佐藤公美編『アルプスからのインターローカル・ヒストリー---〈地域〉から〈間地域〉へ---』佐藤公美研究室、2016年)。

3-2.Spoleto e Todi

- Atti del 9. Congresso internazionale di studi sull'alto Medioevo: Spoleto, 27 settembre-2 ottobre 1982*, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, Spoleto, 1982.

I manoscritti medievali della biblioteca comunale «L.Leonii» di Todi. Catalogo, a cura di Enrico Menestò e di Laura Andreani, Massimiliano Bassetti, Antonio Ciaralli, Emore Paoli, Letizia Pellegrini, Spoleto, 2009.

Le Cronache di Todi (secolo XIII-XVI), a cura di Giuliana Italiani, Claudio Leonardi, Franco Manzini, Enrico Menesto, Carlo Santini e Gina Scentoni, Spoleto, 1979.

Filippo Orsini, "Bartolomeo d'Alviano, Todi e l'Umbria tra XV e XVI secolo", in: *«Impaziente della quiete» : Bartolomeo d'Alviano, un condottiero nell'Italia del Rinascimento (1455-1515)*, a cura di Erminia Irace, Bologna, 2018, pp. 25-44.

Filippo Orsini, *Strategie Politiche e Memorie Familiari dell'Aristocrazia di Todi tra XVI e XX secolo*, Spoleto, 2019.

M. Spadavecchia (ed.), *La Storia Di Spoleto di Achille Sansi*, Spoleto, 1972.

Todi nel Medioevo: secoli 6-14: Atti del 46. Convegno storico internazionale, Todi, 10-15 ottobre 2009, Spoleto, 2010. (vol. 1-2)